Causa C-771/22

Domanda di pronuncia pregiudiziale

Data di deposito:

19 dicembre 2022

Giudice del rinvio:

Bezirksgericht für Handelssachen Wien (Austria)

Data della decisione di rinvio:

17 ottobre 2022

Ricorrente:

Bundesarbeitskammer

Convenuta:

HDI Global SE

(omissis)

REPUBBLICA D'AUSTRIA

BEZIRKSGERICHT FÜR HANDELSACHEN WIEN (TRIBUNALE
CIRCOSCRIZIONALE PER LE CONTROVERSIE COMMERCIALI DI
VIENNA, AUSTRIA) (omissis)

ORDINANZA

CAUSA:

Ricorrente (omissis)

Bundesarbeitskammer (omissis)

1040 Vienna (omissis)

Convenuta (omissis)

HDI Global SE (omissis)

(omissis) (omissis)

30659 Hannover (omissis)

Per:

EUR 4 500,00 oltre a interessi e spese

I.

Vengono sottoposte alla Corte di giustizia dell'Unione europea le seguenti questioni pregiudiziali ai sensi dell'articolo 267 TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea):

- 1) Se l'articolo 17 della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (direttiva relativa ai pacchetti turistici) debba essere interpretato nel senso che i pagamenti effettuati dal viaggiatore all'organizzatore prima dell'inizio del viaggio beneficiano della garanzia solo qualora il viaggio non abbia luogo a causa dello stato di insolvenza o se siano protetti anche i pagamenti effettuati all'organizzatore prima dell'apertura della procedura di insolvenza qualora il viaggiatore risolva il contratto prima dell'insolvenza in ragione di circostanze straordinarie ai sensi dell'articolo 12 della succitata direttiva 2015/2302.
- 2) Se l'articolo 17 della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (direttiva relativa ai pacchetti turistici) debba essere interpretato nel senso che i pagamenti effettuati dal viaggiatore all'organizzatore prima dell'inizio del viaggio beneficiano della garanzia qualora il viaggiatore risolva il contratto di viaggio ancor prima dell'insorgenza dello stato di insolvenza in ragione di circostanze straordinarie ai sensi dell'articolo 12 della succitata direttiva (omissis) 2015/2302, ma lo stato di insolvenza sarebbe insorto nel corso del viaggio prenotato.
- 3) Se l'articolo 17 della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (direttiva relativa ai pacchetti turistici) debba essere interpretato nel senso che i pagamenti effettuati dal viaggiatore all'organizzatore prima dell'inizio

del viaggio beneficiano della garanzia qualora il viaggiatore risolva il contratto di viaggio ancor prima dell'insorgenza dello stato di insolvenza in ragione di circostanze straordinarie ai sensi dell'articolo 12 della succitata direttiva (omissis) 2015/2302 e l'organizzatore è divenuto insolvente a causa di dette circostanze eccezionali.

(omissis)

MOTIVAZIONE

Disposizione di diritto dell'Unione fatta valere

[1] Il procedimento pregiudiziale è finalizzato a chiarire l'interpretazione della seguente disposizione della direttiva:

- articolo 17 della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (direttiva relativa ai pacchetti turistici).

Fatti del procedimento principale

[2] Il 3 marzo 2020 il consumatore austriaco XY stipulava con la Flamenco Sprachreisen GmbH (in prosieguo: la «Flamenco»), avente anch'essa sede in Austria, in veste di organizzatore, un contratto di pacchetto turistico per un viaggio a Las Palmas, Gran Canaria, dal 3 maggio 2020 sino al 2 giugno 2020.

[3] Il prezzo del viaggio, pari a EUR 2 656,00 veniva integralmente versato dal consumatore in data 9 marzo 2020. Il 16 marzo 2020 il consumatore XY comunicava all'organizzatore Flamenco la propria disdetta del viaggio in considerazione dell'appello del Governo a restare a casa, dell'allerta di livello 6 appena diramata per i viaggi in Spagna e nei suoi paesi limitrofi e dell'intervenuto prolungamento del suo servizio civile.

Il diritto di risolvere il contratto di viaggio per circostanze straordinarie era contrattualmente pattuito e, quindi, legittimo e non è stato nemmeno oggetto di contestazione nel corso del procedimento.

[4] Il 20 maggio 2020 veniva aperta la procedura fallimentare sul patrimonio della Flamenco (omissis) presso il Landesgericht Linz (Tribunale del Land di Linz). L'impresa veniva chiusa. La procedura fallimentare veniva chiusa, previa ripartizione finale, con ordinanza definitiva del 9 giugno 2022. La quota riconosciuta ai creditori fallimentari in base al piano di riparto era pari a 51,11 %.

L'8 giugno 2020 il curatore fallimentare dichiarava formalmente la risoluzione del contratto di pacchetto turistico.

[5] La TVA-Tourismusversicherungsagentur GmbH, (omissis), prima convenuta, quale mera liquidatrice dei diritti, è già stata estromessa dal procedimento per carenza di legittimazione passiva. La HDI Global SE, seconda, e ora unica, convenuta, è l'assicuratore della Flamenco. Entrambe stipulavano un contratto di assicurazione avente ad oggetto un'assicurazione dei pacchetti turistici a copertura del rischio, ai sensi delle disposizioni degli articoli da 3 a 5 del Verordnung der Bundesministerin für Digitalisierung und Wirtschaftsstandort über Pauschalreisen und verbundene Reiseleistungen (regolamento del Ministro federale per la digitalizzazione e gli affari economici relativo ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati (regolamento relativo ai pacchetti turistici; in prosieguo: il «PRV») (omissis) (v. al riguardo, più in dettaglio, il punto 12).

Diritto dell'Unione applicabile

[6] L'armonizzazione delle disposizioni giuridiche e amministrative per i contratti relativi ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati stipulati tra viaggiatori e imprese è compiuta mediante diverse direttive del Consiglio o del Parlamento europeo e del Consiglio. Da ultimo è stata emanata la direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio.

[7] Nella precedente direttiva 90/314/CEE, ora non più in vigore, l'articolo 7 imponeva sostanzialmente alla parte del contratto (organizzatore o venditore) di assicurare, in caso di insolvenza, il rimborso dei fondi depositati e il rimpatrio del consumatore.

[8] L'articolo 7 della direttiva 90/314/CEE del Consiglio, del 13 giugno 1990, concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti «tutto compreso» era stato già oggetto di una serie di procedimenti pregiudiziali (v., a tal riguardo, punti 24 e segg.):

- sentenza del 14 maggio 1998 nella causa C-364/96, *Verein für Konsumenteninformation contro Österreichische Kreditversicherungs AG*, ECLI:EU:C:1998:226,
- sentenza del 15 giugno 1999 nella causa C-140/97, *Rechberger e a. contro Repubblica d'Austria*, ECLI:EU:C:1999:306,
- sentenza del 16 febbraio 2012 nella causa C-134/11, *Blödel-Pawlik contro HanseMerkur Reiseversicherung AG*, ECLI:EU:C:2012:98,
- ordinanza del 16 gennaio 2014 nella causa C-430/13, *Baradics e a. contro QBE Insurance (Europe) Ltd Magyarországi Fiöktelepe e Magyar Állam*, ECLI:EU:C:2014:32

[9] L'articolo 17 della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati qui in esame così dispone:

«1. Gli Stati membri provvedono affinché gli organizzatori stabiliti sul loro territorio forniscano una garanzia per il rimborso di tutte le somme pagate da o per conto dei viaggiatori nella misura in cui i servizi pertinenti non sono eseguiti a causa dello stato di insolvenza dell'organizzatore. Se nel contratto di pacchetto turistico è incluso il trasporto di passeggeri, gli organizzatori forniscono una garanzia anche per il rimpatrio dei viaggiatori. Può essere offerta la continuazione del pacchetto.

Gli organizzatori non stabiliti in uno Stato membro che vendono o offrono in vendita pacchetti in uno Stato membro o che, con qualsiasi mezzo, dirigono tali attività verso uno Stato membro sono obbligati a fornire una garanzia ai sensi del diritto di tale Stato membro.

2. La garanzia di cui al paragrafo 1 è effettiva e copre costi ragionevolmente prevedibili. Essa copre gli importi dei pagamenti effettuati da o per conto dei viaggiatori in relazione a pacchetti, tenendo conto della durata del periodo compreso tra gli acconti e il saldo finale e del completamento dei pacchetti, nonché del costo stimato per i rimpatri in caso di insolvenza dell'organizzatore.

3. I viaggiatori beneficiano della protezione in caso d'insolvenza dell'organizzatore indipendentemente dal loro luogo di residenza, dal luogo di partenza o dal luogo di vendita del pacchetto e indipendentemente dallo Stato membro in cui è stabilito l'organismo incaricato di fornire protezione in caso di insolvenza.

4. Qualora l'esecuzione del pacchetto sia compromessa dall'insolvenza dell'organizzatore, la garanzia è disponibile gratuitamente per assicurare i rimpatri e, se necessario, il finanziamento dell'alloggio prima del rimpatrio.

5. Per i servizi turistici che non sono stati effettuati, i rimborsi sono corrisposti senza indebito ritardo previa richiesta del viaggiatore».

[10] A quanto consta, non vi sono decisioni più recenti della Corte sull'articolo 17 della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati.

Diritto nazionale applicabile

[11] L'articolo 17 della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati è stato recepito in Austria, sostanzialmente, nell'articolo 3 del Verordnung der Bundesministerin für Digitalisierung und Wirtschaftsstandort

über Pauschalreisen und verbundene Reiseleistungen (regolamento relativo ai pacchetti turistici – PRV) (omissis).

[12] Da allora, l'articolo 3 del PRV è formulato, senza variazioni, come segue:

«Articolo 3 (1) I soggetti legittimati ad erogare servizi turistici devono garantire al viaggiatore il rimborso

1. dei pagamenti già effettuati (acconti e saldi) se, a causa dello stato di insolvenza del soggetto legittimato ad erogare servizi turistici, tali servizi non vengono, in tutto o in parte, erogati o il fornitore dei servizi ne pretende il pagamento dal viaggiatore,
2. delle spese necessarie per il rimpatrio e, se necessario, dei costi dell'alloggio prima del rimpatrio insorti a causa dello stato di insolvenza dell'organizzatore o – in caso di responsabilità per il trasporto di persone – dell'intermediario dei servizi turistici collegati, e
3. se del caso, dei costi necessari per la continuazione del pacchetto o dei servizi turistici agevolati collegati (...).

[13] L'articolo 12 della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, è stato recepito in Austria nell'articolo 10 del Bundesgesetz über Pauschalreisen und verbundene Reiseleistungen (legge federale relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati (legge sui pacchetti turistici; in prosieguo: la «PRG»), (omissis).

[14] L'articolo 10 della PRG così dispone:

«Articolo 10

(1) Prima dell'inizio del pacchetto, il viaggiatore può risolvere in ogni momento il contratto di pacchetto turistico senza indicazione di motivi. In caso di risoluzione del contratto di pacchetto turistico da parte del viaggiatore ai sensi del presente paragrafo, il viaggiatore può essere tenuto a pagare all'organizzatore un indennizzo adeguato e giustificabile. Il contratto di pacchetto turistico può specificare importi forfettari adeguati a titolo di indennizzo, calcolati in base all'intervallo temporale tra la risoluzione e il previsto inizio del pacchetto e in base ai risparmi e agli introiti previsti che derivano dalla riassegnazione dei servizi turistici. Qualora nel contratto non siano stati previsti importi forfettari a titolo di indennizzo, quest'ultimo deve corrispondere al prezzo del pacchetto diminuito dei risparmi e degli introiti che derivano dalla riassegnazione dei servizi turistici. Su richiesta del viaggiatore l'organizzatore deve motivare l'importo dell'indennizzo.

(2) Fatto salvo il diritto di risoluzione di cui al paragrafo 1, il viaggiatore ha diritto di risolvere il contratto di pacchetto turistico prima dell'inizio del

pacchetto senza corrispondere alcun indennizzo in caso di circostanze inevitabili e straordinarie verificatesi nel luogo di destinazione o nelle sue immediate vicinanze e che hanno un'incidenza sostanziale sull'esecuzione del pacchetto o sul trasporto di passeggeri verso la destinazione. In caso di risoluzione del contratto di pacchetto turistico ai sensi del presente paragrafo, il viaggiatore ha diritto al rimborso integrale dei pagamenti effettuati per il pacchetto, ma non ha diritto a un indennizzo supplementare.

(...)

(4) In caso di risoluzione ai sensi dei paragrafi che precedono, l'organizzatore è tenuto a rimborsare al viaggiatore, immediatamente e comunque al più tardi entro 14 giorni dal ricevimento della dichiarazione di risoluzione, tutti i pagamenti effettuati dal viaggiatore o per suo conto per il pacchetto, detratto, in caso di risoluzione ai sensi del paragrafo 1, l'indennizzo previsto da detta disposizione».

Sulla prima questione pregiudiziale

[15] La questione di cui trattasi è rilevante ai fini del presente procedimento poiché il consumatore ha risolto il contratto di viaggio prima della partenza e l'organizzatore è divenuto insolvente in un momento successivo.

[16] A parere della ricorrente, dall'obiettivo di tutela dell'articolo 17 della direttiva relativa ai pacchetti turistici emerge che, anche in questi casi, il viaggiatore vanta un diritto sulla base della protezione in caso d'insolvenza. In particolare, tale conclusione potrebbe essere desunta dal considerando 39, alla luce del suo tenore letterale che recita: «siano pienamente protetti». Tale protezione non potrebbe, quindi, dipendere dall'esistenza di un nesso causale. Se, ad esempio, il viaggiatore dovesse risolvere il contratto per un rischio di insolvenza reso pubblico tramite i media, questi non sarebbe coperto dalla protezione de qua.

[17] La convenuta ritiene che la presente questione debba essere definita esclusivamente a livello di diritto nazionale. Il tenore letterale della direttiva deporrebbe, inoltre, a favore di un nesso causale. L'insolvenza deve pertanto rappresentare la causa per la mancata o la non corretta erogazione del servizio turistico.

[18] Sia la formulazione della disposizione nazionale, sia la formulazione di quella del diritto dell'Unione suggeriscono, viste le espressioni «nella misura in cui» o «se» e «a causa», un nesso causale il che implicherebbe che i diritti al rimborso in ragione di una risoluzione anteriore all'insorgenza dello stato di insolvenza non sono coperti dalla protezione in caso d'insolvenza. In senso contrario depone, tuttavia, il considerando 39 della direttiva relativa ai pacchetti turistici, che così dispone per estratto: «Gli Stati membri dovrebbero garantire che i viaggiatori che acquistano un pacchetto siano pienamente protetti in caso d'insolvenza dell'organizzatore. Gli Stati membri (...) dovrebbero garantire che

essi forniscano una garanzia per il rimborso di tutte le somme pagate da o per conto dei viaggiatori e (...) per il rimpatrio dei passeggeri in caso d'insolvenza degli organizzatori». Tale posizione è corroborata dall'elevato livello di protezione riconosciuta ai consumatori all'interno dell'UE (articolo 114, paragrafo 3, e articolo 169 TFUE, nonché articolo 38 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea).

[19] La questione della portata della protezione in caso d'insolvenza è stata già trattata in occasione di un seminario della Commissione con gli Stati membri (omissis). Da un lato, la Commissione rileva che il legislatore non intendeva, con la modifica del tenore letterale, limitare la garanzia (omissis). Nell'articolo 7 della direttiva 90/314/CEE del Consiglio, del 13 giugno 1990, concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti «tutto compreso», veniva utilizzata ancora l'espressione «in caso di insolvenza», mentre l'articolo 17 della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati reca la formulazione «nella misura in cui i servizi pertinenti non sono eseguiti a causa dello stato di insolvenza dell'organizzatore». Dall'altro lato, secondo la Commissione, non deve esplicitamente sussistere un diritto quando il contratto è stato risolto prima dell'insorgenza dello stato di insolvenza (omissis).

[20] Con riferimento al quadro normativo previgente, nella sentenza del 16 febbraio 2012 nella causa C-134/11, *Blödel-Pawlik contro HanseMerkur Reiseversicherung AG* (omissis), la Corte ha già stabilito che l'obiettivo fondamentale dell'articolo 7 della direttiva 90/314/CEE del Consiglio, del 13 giugno 1990, concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti «tutto compreso», consisteva nel «garantire che, in caso di insolvenza o di fallimento (...), siano assicurati (...) il rimborso dei fondi depositati [nota: dal consumatore]». Inoltre, che «per la suddetta garanzia [non è prevista] alcuna condizione specifica relativa alle cause di insolvenza dell'organizzatore del viaggio» (sentenza citata, punti 20 e segg.).

[21] Già nel 1999, nella causa C-140/97, *Rechberger e a. contro Repubblica d'Austria* (omissis), la Corte ha stabilito che l'articolo 7 della direttiva 90/314/CEE del Consiglio, del 13 giugno 1990, concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti «tutto compreso», «contiene l'obbligo di risultato di conferire a coloro che partecipano a viaggi “tutto compreso” un diritto alle garanzie di rimborso delle somme versate (...) in caso di fallimento dell'organizzatore di viaggi».

[22] Tuttavia, nella sentenza del 14 maggio 1998 nella causa C-364/96, *Verein für Konsumenteninformation contro Österreichische Kreditversicherungs AG* (omissis), la Corte ha ritenuto che «lo scopo dell'[articolo] 7 [Nota: della direttiva 90/317/CEE del Consiglio, del 13 giugno 1990] è quello di proteggere i consumatori contro i rischi economici derivanti dall'insolvenza o dal fallimento dell'organizzatore».

[23] Occorre pertanto chiarire la questione interpretativa se i diritti a rimborso insorti in ragione di una risoluzione del contratto di pacchetto turistico intervenuta anteriormente all'insorgenza dello stato di insolvenza rientrino nella protezione in caso d'insolvenza in relazione a un'insolvenza insorta successivamente. In altre parole, se debba sussistere un nesso causale tra l'insolvenza e la mancata o non corretta erogazione del servizio turistico.

Sulla seconda questione pregiudiziale

[24] La presente questione assume rilievo in caso di risposta negativa alla prima questione, poiché nel caso di specie la procedura di insolvenza è stata aperta durante il periodo previsto per il viaggio.

[25] Muovendo dall'idea europea di tutela del consumatore, il fatto che, in una tale situazione, il consumatore avrebbe verosimilmente vantato un diritto nel quadro della protezione in caso d'insolvenza se avesse iniziato il viaggio, ma non in caso di legittima risoluzione in relazione a detto viaggio, non sarebbe pertinente.

[26] Occorre quindi chiarire la questione interpretativa se, in una tale ipotesi, siano dovute prestazioni sostitutive sulla base della protezione in caso d'insolvenza.

Sulla terza questione pregiudiziale

[27] Tale questione assume rilievo in caso di risposta negativa alla prima questione, poiché il motivo della risoluzione e, indirettamente, anche dello stato di insolvenza, è una stessa circostanza straordinaria, vale a dire, la pandemia di Covid-19. La Flamenco è divenuta insolvente a causa delle numerose risoluzioni di contratti riconducibili alla pandemia.

[28] La ricorrente ritiene che il diritto di risoluzione del consumatore ai sensi dell'articolo 12 della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati sarebbe privato del suo significato, poiché, in caso di insolvenza imputabile a circostanze straordinarie, un viaggiatore dovrebbe temere di non poter beneficiare della protezione. Quanto più gravi sono le circostanze straordinarie, tanto maggiore sarebbe il rischio di insolvenza dell'organizzatore. Ove l'insolvenza dovesse essere imputabile alla medesima circostanza straordinaria su cui si fonda la risoluzione del contratto, dal punto di vista del consumatore sarebbe più saggio non esercitare il diritto di risoluzione e attendere l'insorgenza dello stato di insolvenza.

[29] Occorre, quindi, chiarire la questione interpretativa se i diritti al rimborso siano coperti dalla protezione in caso d'insolvenza quantomeno in presenza di un nesso indiretto tra risoluzione del contratto e insolvenza dell'organizzatore, indiretto nel senso che entrambi gli eventi sono riconducibili a una medesima circostanza straordinaria.

(omissis)

Vienna, 17 ottobre 2022

(omissis)

DOCUMENTO DI LAVORO